

Greetings From Wild Bormida No. 5

A cura di Antonio Bergero

Dopo qualche mese di pausa ecco ritornare *Greetings*. L'edizione 2006 del Balla Coi Cinghiali si è conclusa da poco, per di più brillantemente: nessuno è morto di freddo, nessuno è stato ucciso da un Hell's Angel; qualcuno è stato visto copulare in una fontana, qualch'altro ha persino suonato assieme al suo artista preferito, sostituendo improbabili musicisti disgregati.



Ma passiamo in rassegna le tre folli serate che avete seguito e se qualcosa vi è forse sembrato esagerato non stupitevi: *it's a wild wild bormida*.

GIOVEDI' 17 - COME A WOODSTOCK MA PIOVE DI PIU'



Il tempo promette male già dal pomeriggio e tutto lo staff freme: allerte di nubifragio arrivano da voci probabili e non, ma non importa, tutto è pronto e intorno alle 18 arriva il primo pubblico: così iniziano a suonare gli **Horizon**, quintetto rock savonese di giovani e indemoniati pischelli. Convincono fin da subito, grazie anche al talentuoso cantante, novello Harry Potter del rock che salta e suona la tastiera con un piglio prog d'annata dimostrando un carattere degno di un navigato session man. Tocca ai **Progetto Kontaminazione** il secondo turno, mentre la cucina inizia ad

animarsi e la pioggia a diventare fastidiosa. Le loro divagazioni marleniane e psichedeliche scaldano i cuori oltre alle membra dei numerosi indie rockers presenti tra il pubblico cinghialesco. Gli **Zembus** da Genova sono una band navigata e calibrata: sciorinano un prog metal melodico che va oltre i soli fan del genere e fa nuovi proseliti, mentre colpisce sul palco il carisma di **Remo Remotti**. La sua performance è aiutata dal tappeto sonoro post rock della Remo Remotti Band ovvero i già citati Progetto Kontaminazione, versatili come l'accendino con cui di solito aprite le birre. Storie di prostitute, vita randagia, saggezza scomoda alla base delle sue tesi: il pubblico interagisce, commenta incuriosito; sembra quasi di essere ad uno di quei raduni religiosi della blaxploitation, dove il predicatore nero narra e canta la strada delle redenzione e i fedeli esclamano "Sì, fratello! Così! Questa è la verità!". Fuori dal tendone imperversa il Diluvio e la folla implora la redenzione al vate underground, speranzosa che qualcuno lassù salvi i cinghiali, in fondo brava gente. L'acqua filtra persino in qualche crepa del tendone a qualche metro dal mixer e il vento tira forte, tanto che si teme che qualcosa o qualcuno possa volare via, come un trapezista alcolizzato del Circo Orfei che, imbastita una goffa manovra aerea, travolge il clown. Non voglio neppure immaginare la situazione all'area dj set e alla Reggae Vibes Dance Hall: meno male che i dreadlocks non attirano i fulmini.

Urge chiudere Celestino, il furgone hippie del merchandising e le altre bancarelle. Così tutti al riparo a vedere i **Vic Larsen** che con l'ultimo album "Trasporto" si sono imposti come band di rilievo del panorama indie nazionale: al BCC appaiono in forma, forse solo un po' azzoppati da qualche problema di suono. La loro esibizione è avvolgente, satura di rumorosi intrecci chitarristici, per culminare in una sentita "Heroin" dei Velvet Underground. Sentita sì ma non del tutto, visto che il cantante durante il festival ha bevuto soltanto acqua, meglio per lui.



Degna apertura per **Bugo** che sale finalmente sul palco e regala una grande esibizione, viste le condizioni: acqua a catinelle, problemi di setting, elettrici, umani: il batterista va knock-out dopo qualche pezzo e suona malignamente ironica la spilletta "Io mi Bugo" vista nel pomeriggio sullo zaino di un membro della band. Invece non è nulla di grave ma nel frattempo si inscena il karaoke sonico: sul palco uno didjeridoo, un batterista improvvisato e altri psicotici vari: Christian si sente a casa e si diverte come un matto anche a suonare acustico. Intona persino un canto contro la pioggia che ricorda davvero quello di Woodstock '69. Tornato il batterista il concerto riprende convenzionale ed è un trionfo, così come la serata stessa: la prova che chi era al Balla Coi Cinghiali con quelle condizioni metereologiche non lo ha fatto per caso, ma voleva essere lì: grazie a tutti, di cuore.

VENERDI' 18 - PARAGUAY E BARDINETO: TUTTO IL MONDO è SVVOØÖNA

Il venerdì inizia bene. la tempesta è passata, il cielo è terso e fa pure caldo; l'area campeggio è uno spettacolo, le tende sono parecchie e i loro abitanti si muovono curiosi nel quieto pomeriggio bardinetese, scendendo in centro per comprare i generi di prima necessità. I writers cominciano a verniciare il vecchio Traffic radiato che abbiamo trasportato nell'area con il rischio di essere arrestati e lo rendono il furgoncino più fico del pianeta, secondo solo a quello dell' A-Team, forse. Alle 18 partono i **Gung Ho** che sono di fatto l'unico gruppo wildbormidese del lotto: alfieri di una scena musicale praticamente inesistente, i nostri non si fanno intimidire ed il loro rock melodico con accenni all'hard è azzeccato e premiato, grazie anche ai numerosi fans accorsi in supporto dalla valle. Dopo tocca agli alessandrini **Roccaforte**, semplicemente uno dei gruppi più professionali mai visti da tanto a questa parte: professori del rock, per loro la musica non è certo uno scherzo, e grazie al buon animo riescono pure a fare tutto con un coinvolgente sorriso sulle labbra, cosa mica da tutti.

Il vero trionfo della serata parte con **Les Trois Tetons**: mezza riviera del ponente è venuta per acclamare Zac e soci, vista l'estenuante attività live ormai decennale che li ha resi tra le più famose band liguri: uno show davvero "alto" e atipico per i Tetons che purtroppo non spesso suonano dal vivo i brani dell'ultimo "Sweet Dancer", perchè a detta dei batterista, è "troppo tranquillo". A noi non è sembrato tale e comunque è bastato il finale con "Jumpin' Jack Flash" per mandare in delirio i cinghiali in richieste di interminabili bis. I **Jollyroger**, altro gruppo savonese arrivano direttamente dalla spiaggia a tavoletta sulla To-Sv visto che due membri sono bagnini. Questo non li compromette, anzi, il carisma è parecchio e spicca il lato più cantautorale del loro sound stradaiole. I trevisani **Elettrofandango** sono i padrini del taxi-rock, ovvero la loro proposta musicale degna di un film noir: suoni pesanti ma armonie amabili: sembrano una sorta di band hard rock degli anni '40, originali, non c'è che dire. È il momento dei **Santos De La Riveira**,



gruppo paraguayano presentato da Frizzi in persona, il presidente dell'associazione BCC che li ha reclutati durante uno dei suoi viaggi mistici in sud America. Completo uguale per tutti di pantaloni neri e camicia rossa, strumenti acustici e aspetto bonario; I Santos sono un tripudio di folk, atmosfere caraibiche e armonie vocali, oltre ad ottimi musicisti tutti diplomati al conservatorio: coinvolgono da subito ed iniziano le prime danze, oltre a cori festosi durante il tradizionale "Guantanamera". L'**!nes Collective Dj Set** tiene come sempre caldo il pubblico tra un cambio palco

e l'altro e qui serve più che mai visto che ormai la folla in preda ai fumi dei Santos ha voglia di danzare dolcemente: subito accontentati dallo swing degli **Amici Di Django Reinhardt**, degni eredi del compianto chitarrista e preni dello spirito di Fred Buscaglione. Un successo aspettato e sicuro, le loro performance sono sempre impeccabili, ed il finale è impreziosito da Zac de Les Trois Tetons con la sua fidata armonica.

Il venerdì è stato una scommessa vinta dalle realtà musicali locali, che ben si sono amalgamate con i gruppi esterni ed esteri: alla faccia di chi dice che la scena savonese sia asfittica questo è il rock'n'roll e penso che i molti arrivati fuori dalla Liguria siano rimasti piacevolmente coinvolti: certo, complici anche il vino e la panissa.

SABATO 19 - RECORD E STRANI ESPERIMENTI

Il sabato fa davvero caldo e gli esercizi di Bardineto sono stati letteralmente saccheggianti dagli amici dei Cinghiali: gli alimentari hanno quasi finito le scorte, così come i tabacchini e gli altri esercizi del paese. Ci si prepara al primo concerto della lunga ultima giornata e salgono così sul palco i giovani **Aides**: ansiosi e gasati dalla partecipazione al festival appaiono stilosi e preparati con un look altalenante; uno sembra Sid Vicious, l'altro il tastierista dei Depeche Mode, l'altro ancora strappato dal bancone di un bar. Scaldano il pomeriggio durante i preparativi con una miscela di punk, rock e ska suonata davvero con il cuore, con l'unica pecca di un po' troppe cover in repertorio.

Si torna all'indie con i **Lisagenetica**, che a loro agio impregnano di psichedelia il tendone del festival. Durante il cambio palco ha luogo il teatrino del cabarettista **Walter Decia**, che il nostro John Vignola, da buon anglofono qual'è, presenta come "*Uòlter Decia*". È brillante, ricco di sketches e tiene banco scherzando con e su John, oltre a cantare improbabili trilli stonati e fuori tempo che hanno fatto alzare gli occhi dal piatto un po' a tutti i commensali presenti.

La goliardia non finisce con i **Fanali Di Scorta** che sbalordiscono per la passione scanzonata impressa nel suonare il loro freak'n'roll: Daniele con i suoi occhiali bianchi sembra un Cobain sudamericano, estroso e felice; tra numeri da cabaret, fughe melodiche e sfoghi elettrici il repertorio è variegato e a tratti ricorda i primi Litfiba. La partecipazione è alle stelle, tanto che concedono pure un bis.

Dopo i Fanali si arriva ad uno dei momenti più faticati del BCC 2006. L'esperimento di generi estremi, ben dosati nella scaletta, come il noise-punk core degli **Altro** e il metal core dei **Safe Crash**. I primi sono sponsorizzati da *Accorgitene*TM, il cui ideatore Dario li definisce a ragione "semplicemente punk". Iniziano battendo i piedi a tempo sul palco e lo show dura circa 20 minuti perchè di più proprio non riescono a suonare vista la velocità delle ritmiche e la potenza dei suoni. Coinvolgenti e destrutturanti, il loro arcobaleno del rumore ricorda i Lightning Bolt.

I Safe Crash, giunti da Verona con la vocazione personale di portare l'hardcore a Bardineto non risparmiano ne loro stessi ne il pubblico, proponendo 40 minuti al fulmicotone, suonati con la passione e l'energia di chi si trova a proprio agio. Il pubblico non arretra e apprezza, molti si avvicinano al mixer chiedendo curiosi "che musica è questa?", mentre i Safe, galvanizzati a non finire ringraziano più volte e se ne vanno dritti e orgogliosi: BCC-HC. Qualche paesano ha in seguito commentato che è un genere musicale affine a Bardineto, visto che il suono non si discosta poi molto dal rumore di trattori, motoseghe e moto da cross che risuonano un po' ovunque nelle giornate estive della valle. Come dargli torto?

Si volta pagina con i **Merci Miss Monroe**, sopraffino gruppo indie di Varese accasato alla Ghost Records, che qualche fan l'aveva già nella folle vallata e i loro suoni a metà tra i Blonde Redhead e certe brit-pop portano incantevoli melodie sul glorioso palco del BCC.



Si arriva così all'atto finale ricco di attesa: il concerto di **The Smoke**, il gruppo roots reggae che comprende membri dei rimpianti Reggae National Tickets e l'apprezzato cantante giamaicano Sean Martin. Chi c'era può rendersi conto della maestosità della loro esibizione: suonano più di un'ora e mezza tra cori, canti e danze e la gente non li lascerebbe più smettere. Direttamente dal dancehall, un **Anti Coi Guanti** scatenato monta sul palco per un cameo con Sean lanciando messaggi di pace, rispetto, e indiretta follia in un sentito *spoken word* improvvisato. Impossibile fermare l'entusiasmo dopo un concerto del genere. Finiti gli eventi nel main stage la gente si riversa nella tenda **Reggae Vibes Dance Hall**,



dove i Sound System muniti di ben 4 piatti ed un impianto con bassi pieni e potenti non hanno smesso un secondo di vibrare, premiati da una vasta schiera di aficionados, fino a tarda notte, quando nessuno riusciva a farli smettere, con il rischio che gli sceriffi arrivassero una volta per tutte a riportare l'ordine costituito. All'**area Dj Set** impazzano ? e la sua cosca: alle prese con i loro fidi Cd-j 1000 spaziano dalla tribal house ai Led Zeppelin in scioltezza, in nome dell'ecllettismo sonoro che solo a loro riesce così convincente e malgrado il bagno forzato di giovedì sera, il venerdì e il sabato hanno mixato e ballato in preda ad un mantra debellante.

Record di presenze di sempre per il sabato del BCC 2006: la birra artigianale Scarampolà è finita giusto poco prima di causare una rivolta della folla, tanto che Maurizio, il nostro buon birraio ha portato tutte le sue scorte e ha dovuto persino chiudere il suo locale visto che, in alternativa avrebbe dovuto mescolare ai suoi clienti acqua e menta per due giorni. L'ultima bottiglia di vino, nascosta meritatamente per uso personale dallo staff è stata venduta dopo innumerevoli richieste ad un tipo abbastanza sconvolto alle 4 del mattino.

Mai potevamo divertirci di più cari cinghiali.. appuntamento all'anno prossimo.